

TEATRO Al Sannazaro l'esilarante commedia diretta da Gianfelice Imparato anche in scena affiancato da Alessandra D'Ambrosio

“La felicità” di un amore maturo

Gianfelice Imparato, al Teatro Sannazaro, mette in scena la felicità, non metaforica ma quella immaginata da Éric Assous, drammaturgo e sceneggiatore francese. Ci prova, e ci riesce benissimo, in coppia con Alessandra D'Ambrosio. De “La felicità” Imparato è anche regista: una esilarante commedia per due attori che affronta un tema molto attuale, con leggerezza puntando lo sguardo sull'incontro di un uomo ed una donna non più giovani.

I protagonisti di questa nuova divertente commedia sono Luisa autrice di racconti per l'infanzia, separata, e Alessandro, padre di tre figlie, proprietario di un ristorante, in attesa di divorzio. Una sera s'incontrano e si piacciono. Passano la notte insieme, ma al risveglio, l'amara realtà è lì, davanti a loro.

Luisa prenderà una drastica e inaspettata decisione a cui Alessandro, messo alle strette, dovrà inevitabilmente scendere a patti.



In un vortice sentimentale di bugie e colpi di scena la pièce ci invita a riflettere sulla perenne ricerca dell'amore e della felicità. Alla fine ci si chiede ma l'amore e la felicità hanno una data di scadenza?

Un copione, una querelle apparentemente già vista, che diventa sempre più inaspettata e imprevedibile. Il racconto così co-

me viene confezionato dalla regia di Imparato appare come un intreccio di strategie raffinate e crudeli e, allo stesso tempo, rappresenta perfettamente il grande vuoto da colmare.

Un faccia a faccia da vivere molto da vicino, come spettatori che guardano nella finestra di un dirimpettaio di casa, quasi seduti sul divano di quell'appartamen-

to che non è il proprio, eppure, in qualche modo, potrebbe anche esserlo.

Alla fine si conclude che non c'è un'età precisa per giocare, né esiste una fine della propria vitalità, finché ci lasciamo sorprendere dalle scoperte che ci vengono offerte. Le emozioni sono la ragione più autentica di questa vita, che come un otovolante prende lentamente rincorsa in salita per andare incontro a ripide discese. Tanta adrenalina positiva che, tuttavia, a un certo punto ci chiede anche di fermarci e cercare un altrettanto positivo equilibrio.

Nelle tantissime risate che si fanno, alcune frasi del testo lasciano spazio anche per interrogativi tutt'altro che banali. Per esempio, è vero che la fedeltà non è la più grande prova d'amore? La felicità si trova per forza in un altro fuori da noi stessi? Forse non esistono nemmeno risposte definitive: come sempre il teatro sa regalare suggestioni su cui poter riflettere a lungo. Il lungo applauso del pubblico del Sannazaro dimostra che il teatro serve sempre e comunque, come diletto ma soprattutto come analitica esperienza.

TERESA MORI